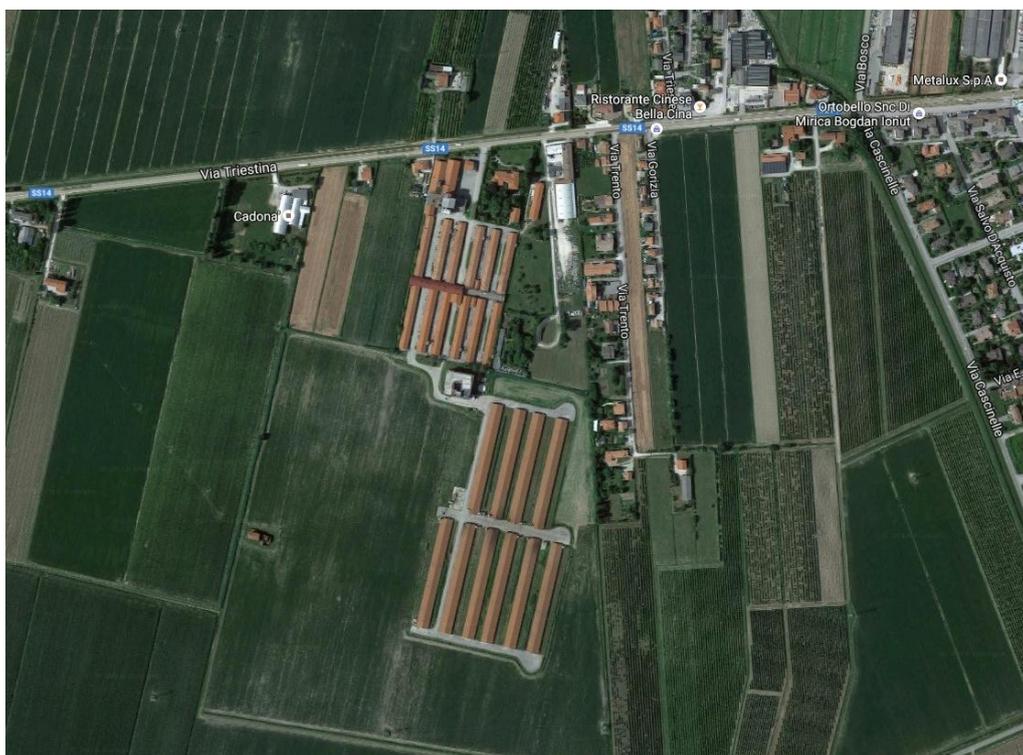


DEMICED S.R.L.

Cantiere dell'area dell'ex Azienda Avicola Gualtiero Bisiol

Comune di Musile di Piave (VE)



CAMPAGNA DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI CON IMPIANTO MOBILE

RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Redatto da:

Ing. Enrico Fabris

Via Andrea Costa n. 55

30172 Mestre (VE)



Luglio 2017

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
3. DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA	7
3.1 Inquadramento territoriale	7
3.2 Inquadramento urbanistico.....	11
3.3 Inquadramento storico.....	15
3.4 Stato di fatto.....	15
3.5 Caratteristiche geologiche, idrogeologiche e climatiche	15
3.5.1 Inquadramento geologico	15
3.5.2 Modello idrogeologico.....	17
3.5.3 Caratteristiche del clima.....	18
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	19
4.1 Organizzazione dell'area di intervento.....	20
4.2 Caratteristiche degli impianti mobili autorizzati	21
4.2.1 Impianto di frantumazione	21
4.2.2 Impianti di vagliatura.....	22
4.3 Operazioni autorizzate	24
4.4 Tipologia e quantità di rifiuti che si intende trattare	25
4.5 Tempistiche dei lavori.....	26
5. IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI	27
5.1 Emissioni in atmosfera	27
5.2 Emissioni acustiche.....	28
5.3 Produzione di rifiuti	29
5.4 Alterazione dell'ambiente naturale (suolo e acque)	30
5.5 Utilizzo di risorse	30
5.6 Impatti su trasporti e viabilità	30
5.7 Impatti legati alla localizzazione del progetto.....	31
6. RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	32
6.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	32
6.1.1 Comparazione dei principali elaborati cartografici	32

6.2	Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.).....	36
6.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	38
6.4	PAT del Comune di Musile di Piave	43
6.5	Siti della rete europea Natura 2000	45
7.	CONCLUSIONI	49

ALLEGATI

Allegato 1 – Autorizzazione impianti mobili di recupero inerti

Allegato 2 – Planimetria dell'area di cantiere

Allegato 3 – Relazione previsionale di impatto acustico

1. PREMESSA

L'area dell'ex Azienda Avicola Gualtiero Bisiol, sita lungo Via Triestina a Musile di Piave (VE), sarà oggetto di riconversione e riqualificazione mediante intervento di trasformazione territoriale che ha l'obiettivo di promuovere la cultura del territorio, il turismo, la commercializzazione della produzione agricola, coniugate all'intrattenimento e all'ospitalità nell'ambito di un format innovativo denominato «Agrivillage Gustalia - Venezia Musile», in linea con le previsioni del PAT e con gli obiettivi di riqualificazione delle aree dismesse e degradate definiti dall'art. 2 del RR 21 giugno 2013 n. 1.

Nell'area, non più utilizzata, insistono gli immobili che furono destinati ad allevamento avicolo intensivo e che ormai sono dismessi da anni. La società Antonio SV S.r.l., con sede a Marghera-Venezia, in Via della Pila n. 3, è in fase di acquisizione dell'area in argomento; ad alienazione avvenuta, la Antonio SV S.r.l. dovrà realizzare all'interno della suddetta area i lavori relativi al complesso Agrivillage Gustalia, di cui la stessa Antonio SV S.r.l. è promotrice.

In data 01/07/2017 è stato sottoscritto il contratto di appalto tra la ditta Antonio SV S.r.l. e la ditta Demiced S.r.l., con sede in Via della Fisica n. 7 - Malcontenta di Mira (VE), relativamente alle attività di demolizione degli edifici esistenti e al recupero dei rifiuti inerti prodotti mediante frantumazione con impianto mobile.

La ditta Demiced S.r.l. risulta autorizzata all'utilizzo di impianto semovente di frantumazione modello "Hartl 503 BBV-S" (matricola: 523610096, produttore: HARTL CRUSHTEK) e di 4 impianti di vagliatura, con Determinazione n. 3673/2012 rilasciata dall'allora Provincia di Venezia, successivamente modificata con Determinazione n. 3974/2014 del 09/01/2015. Le Determinazioni vengono riportate in Allegato 1.

Secondo quanto previsto dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06, per ogni singola campagna di recupero rifiuti inerti con impianto mobile la ditta esecutrice, 60 giorni prima dell'inizio dei lavori, deve trasmettere all'ente competente l'apposita comunicazione.

La campagna di recupero inerti in oggetto prevede il trattamento di una quantità di materiale superiore alle 10 t/giorno, pertanto rientra tra i progetti elencati nell'Allegato IV alla Parte II del D.lgs. n. 152/06 (punto 7, lettera z.b), per i quali è prevista, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/06, la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening di VIA). Solo una volta concluso tale procedimento sarà possibile ottenere dalla Città metropolitana di Venezia l'autorizzazione all'esecuzione della campagna mobile.

Il presente documento costituisce quindi la relazione di verifica di assoggettabilità a VIA per l'attività di recupero sopra descritta, nella quale vengono analizzati i possibili impatti sotto il profilo ambientale e territoriale generati dall'attività in oggetto.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per la redazione della presente relazione di screening di VIA si farà riferimento alla seguente normativa comunitaria, nazionale e regionale:

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- D.lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- DGRV 11 maggio 1999, n. 1624 - Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale.
- L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 - Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale;
- DDC ARPAV n. 3 del 29/01/2008 - Approvazione delle Linee Guida per la elaborazione della Documentazione di Impatto Acustico ai sensi dell'art. 8 della della Legge Quadro n. 447 del 26.10.1995.

3. DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA

3.1 Inquadramento territoriale

La campagna di recupero inerti in oggetto, che prevede l'utilizzo di un impianto mobile di frantumazione e di un impianto di vagliatura regolarmente autorizzati, sarà attuata nell'area di proprietà delle società Fattorie del Sole s.a.s di Sforza Franca & C., La Fiorita di Gualtiero Bisiol & C. s.a.s e S.I.P. di Gualtiero Bisiol s.a.s, sita in via Triestina, a Musile di Piave (VE), come individuata nelle Figure 1 e 2 sotto riportate.



Figura 1: Foto aerea di inquadramento territoriale del sito (fonte: google maps)



Figura 2: Individuazione del perimetro dell'area dell'ex Azienda Avicola Bisiol

Il sito è individuato geograficamente dalla CTR del Comune di Musile di Piave e dal Catasto Terreni del Comune di Musile di Piave come di seguito specificato:

- la società Fattorie del Sole s.a.s di Sforza Franca & C. è proprietaria di un appezzamento di terreno agricolo posto in Comune di Musile di Piave (VE), identificato al Catasto Terreni al foglio 6 di detto Comune con la particella 389;
- la società la Fiorita di Gualtiero Bisiol & C. s.a.s è proprietaria di un appezzamento di terreno agricolo, con sovrastanti fabbricati rurali, posto in Comune di Musile di Piave (VE), identificato al Catasto Terreni al foglio 6 di detto Comune con le particelle 141, 171 e al foglio 11, stesso Comune con le particelle 16, 17, 18, 19, 20, 22, 30, 41, 42, 43, 44, 50, 100, 102, 103 e 104;
- la società "S.I.P. Società ingrasso polli di Gualtiero Bisiol s.a.s." è proprietaria di beni immobili posti in Comune di Musile di Piave, identificati: nel Catasto dei

Fabbricati al foglio 6 di detto Comune con le particelle 496 subb. 2, 3, 4 e 5, al foglio 11 con le particelle 183 subb. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11,12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 e nel Catasto Terreni al foglio 6 mapp. n. 496 e al foglio 11 mapp. n. 183.

La suddivisione dei mappali di proprietà viene riportata in Figura 3.

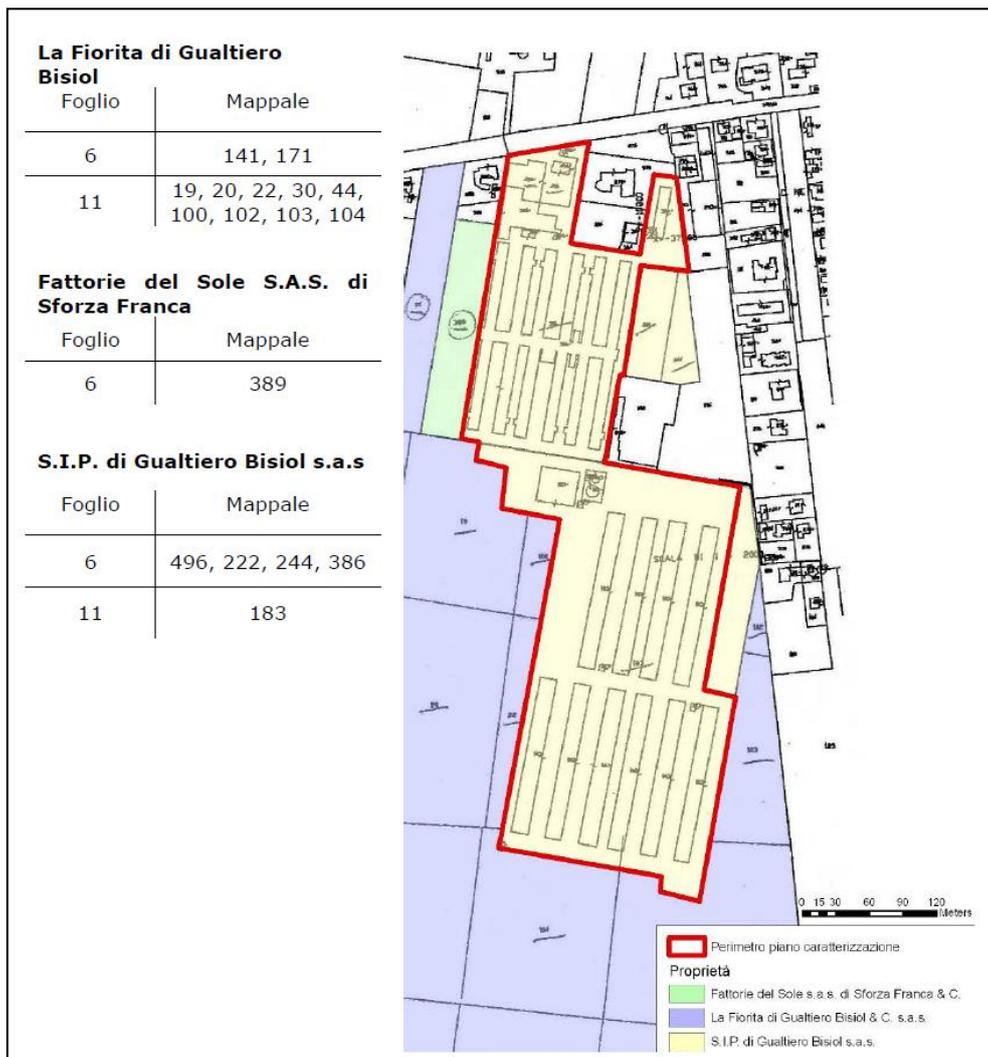


Figura 3: Individuazione delle proprietà

L'area è direttamente servita dall'asse della SS14, che ne definisce il limite settentrionale; più a Sud corre la via Emilia, che si sviluppa come asse parallelo alla

statale. Entrambi gli assi collegano il centro di Musile, e il polo di San Donà di Piave, con la rete viaria principale e le direttrici territoriali più importanti.

In prossimità dell'area in oggetto la componente insediativa è limitata, riguardando una serie di abitazioni che si sviluppano in prossimità della statale, e lungo via Trento e via Gorizia, in corrispondenza del margine Est dell'area. Si tratta di una serie di edifici di dimensioni e volumetrie contenute destinati unicamente alla residenza. Il sistema urbano e produttivo-commerciale di Musile si trova più a Est, sempre all'interno della fascia ricompresa tra la SS14 e via Emilia.

L'estensione dell'area oggetto della campagna mobile, individuata in Figura 3, è di circa 9,4 ha di cui circa 6 ha scoperti, al netto degli edifici.

In particolare, la porzione dell'area di cantiere in cui verrà condotta l'attività oggetto della presente relazione (di superficie pari a circa 2.500 m²) è posta nella parte centrale dell'area, su area pavimentata, come si evince dalla Figura 4.

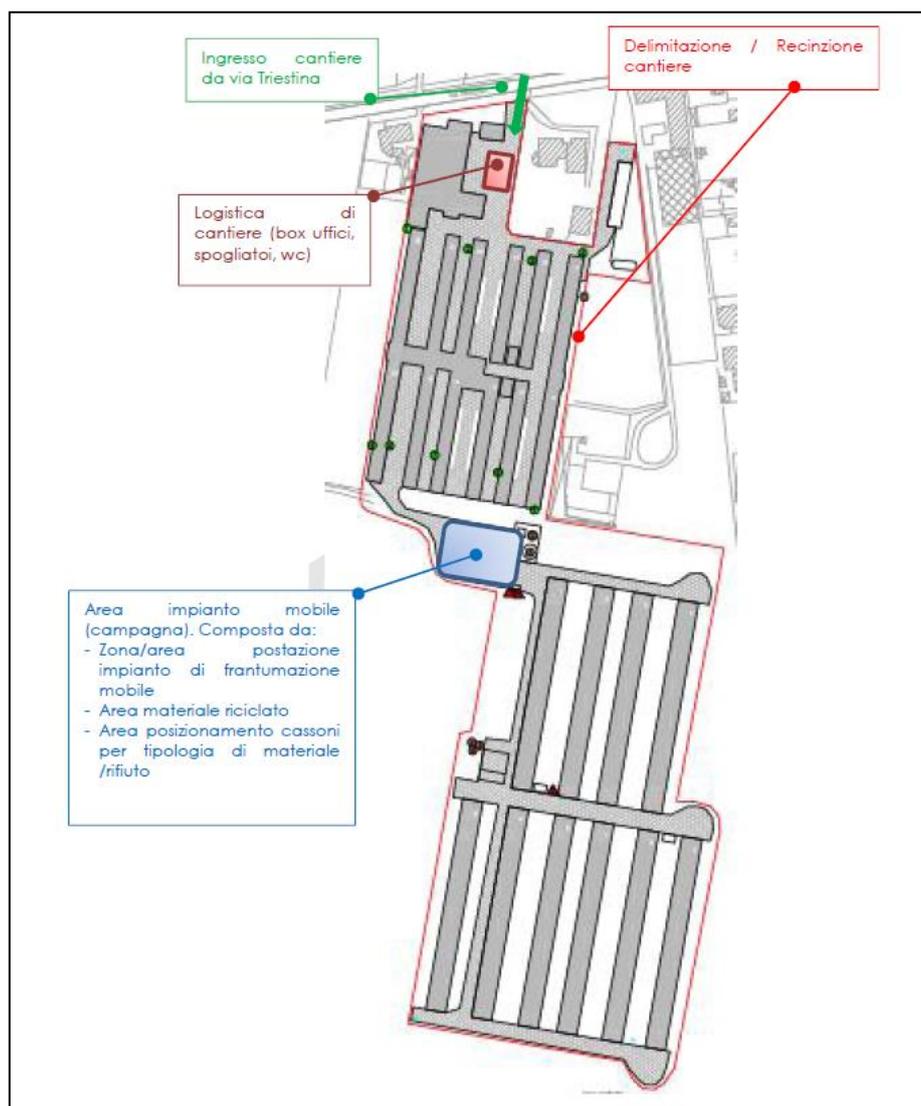


Figura 4: Ubicazione dell'area di lavorazione per il recupero degli inerti

3.2 Inquadramento urbanistico

Dal punto di vista urbanistico, va rilevato che il Comune di Musile di Piave si è dotato di un Piano di Assetto del Territorio, approvato dalla Conferenza dei Servizi decisoria con la Provincia di Venezia in data 12 Marzo 2013 e ratificato con DGP n. 22 del 20/03/2013, pubblicata sul BUR n. 31 del 5 aprile 2013, in seguito al quale il PRG vigente ha acquisito valore ed efficacia di primo Piano degli Interventi.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 02/08/2014 è stata approvata la 1° variante al Piano degli Interventi che costituisce, nelle volontà dell'Amministrazione, la 1° fase dei contenuti da inserire nel Piano degli Interventi.

La variante è stata redatta in applicazione di quanto previsto dal pre-accordo approvato con il Comune di Musile di Piave e finalizzato alla realizzazione di un intervento di trasformazione territoriale secondo il format denominato "Agrivillage" e localizzato nel contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi, normata dall'art. 19.8 delle Norme di Attuazione del PAT – Ambito dell'allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare in via Triestina e nelle aree limitrofe.

In data 11 novembre 2015 è pervenuta agli atti dell'Amministrazione comunale una proposta di accordo di pianificazione ex-art. 6 della L.R. 11/2004 presentata dalla ditta ANTONIO SV s.r.l, con sede in Marghera-Venezia (in qualità di proponente) e dalla Soc. Impresa San Marco 18 s.r.l, con sede in Milano (in qualità di promissaria acquirente i terreni interessati), per la realizzazione, nel contesto territoriale destinato dal PAT alla realizzazione di programmi complessi denominato "Ambito dell'allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina" (Art. 19.8.1 delle N. d A.), di un intervento di riconversione e trasformazione territoriale denominato «Agrivillage Gustalia – Venezia Musile» finalizzato a promuovere la cultura del territorio, il turismo, la commercializzazione della produzione agricola, coniugate all'intrattenimento e l'ospitalità, in variante al Piano degli Interventi (P.I.).

La proposta di accordo in variante al Piano degli interventi prevedeva un'estensione territoriale di 342.254 mq (all'interno della quale, una superficie di 270.337 m² risulta appositamente regolamentata con Scheda/Norma a Zona D3/2), ed è stata successivamente adottata in variante al Piano degli Interventi dal Consiglio Comunale con delibera n. 65 assunta in data 14 dicembre 2015 (Variante al P.I. n. 2).

A seguito del deposito e la pubblicazione degli atti relativi all'Accordo di pianificazione in variante al P.I. denominato "Ambito dell'allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina" (Art. 19.8.1 delle N. d A. del PAT), con successiva Delibera di Consiglio Comune n. 14 del 15.04.2016, è stato definitivamente approvato, con prescrizioni, detto accordo e, a seguito di pubblicazione di specifico avviso, la

relativa variante ha acquisito efficacia in data 18 maggio 2016. Detto accordo è stato sottoscritto tra le parti in data 25 maggio 2016.

La Società Antonio SV S.r.l. con sede a Venezia-Marghera in qualità di promissaria acquirente delle aree interessate e soggetto promotore dell'iniziativa urbanistica, ha proposto all'Amministrazione Comunale l'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo all'ambito territoriale denominato "Ambito dell'allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina" (Art. 19.8.1 delle N.d.A. del PAT) oggetto dell'apposita variante al P.I. approvata con delibera di C.C. n. 14/2016 sopraccitata.



Figura 5: 1° Variante al Piano degli Interventi



Figura 6: 2° Variante al Piano degli Interventi

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 45 del 08/10/2016 è stata approvata la 3° Variante al P.I. che ha confermato l'obiettivo dell'Amministrazione Comunale, per l'area in argomento, di "riqualificazione urbanistica dell'ambito interessato dalle strutture dismesse e degradate dell'allevamento, onde eliminare gli evidenti elementi di degrado edilizio esistenti e consentire il rinnovo del patrimonio edilizio, anche mediante una riduzione della superficie coperta complessiva, il miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica, nonché la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica delle attività e delle destinazioni d'uso, promuovendo la cultura del territorio, il turismo, la commercializzazione della produzione agricola, coniugate all'intrattenimento e l'ospitalità nell'ambito di un format innovativo denominato «Agrivillage Gustalia - Venezia Musile»".

3.3 Inquadramento storico

Sull'area in oggetto è stata condotta per anni l'attività di allevamento avicolo; attualmente l'attività è cessata e i capannoni sono stati dismessi.

3.4 Stato di fatto

Come descritto nel paragrafo precedente, l'area risulta attualmente inutilizzata e con presenza di edifici dismessi, come si evince dalla foto riportata in Figura 7.



Figura 7: Foto dei capannoni presenti nell'area ora dismessi e un tempo adibiti all'allevamento avicolo

3.5 Caratteristiche geologiche, idrogeologiche e climatiche

3.5.1 Inquadramento geologico

Il territorio di Musile di Piave si inserisce nella bassa pianura veneta, una pianura che sbocca sul Mar Adriatico con pendenza generale da nord-ovest a sud-est e che assume una forma a catino con le quote minime nel bacino lagunare (lagune di Venezia, Caorle e Bibione).

La morfologia del territorio non è completamente pianeggiante ed anzi è caratterizzata da un andamento ondulato con aree depresse ed aree rilevate, il che condiziona notevolmente il deflusso delle acque.

Nelle aree depresse, che occupano buona parte del territorio di Musile di Piave, il drenaggio risulta difficoltoso ed il deflusso delle acque è garantito meccanicamente dalla rete di canali e dalle idrovore gestite dai Consorzi di Bonifica che permettono di mantenere queste zone bonificate. Non va dimenticato che queste zone della Provincia di Venezia un tempo erano per buona parte paludose e sono state oggetto di ingenti interventi di bonifica nei secoli scorsi.

Il territorio del Comune di Musile ha un'altimetria che varia da + 4 m s.l.m. a - 2 m s.l.m.. Il territorio in questione è prevalentemente costituito da un insieme di sistemi alluvionali legati principalmente all'azione del fiume Piave. Le porzioni terminali delle conoidi diventano più recenti mano a mano che ci si avvicina alla zona costiera.

Nella seguenti immagini sono riportate le tipologie di suolo che caratterizzano il territorio comunale di Musile di Piave, utilizzando come fonte la Carta dei Suoli della Provincia di Venezia, redatta da ARPAV nel 2008.

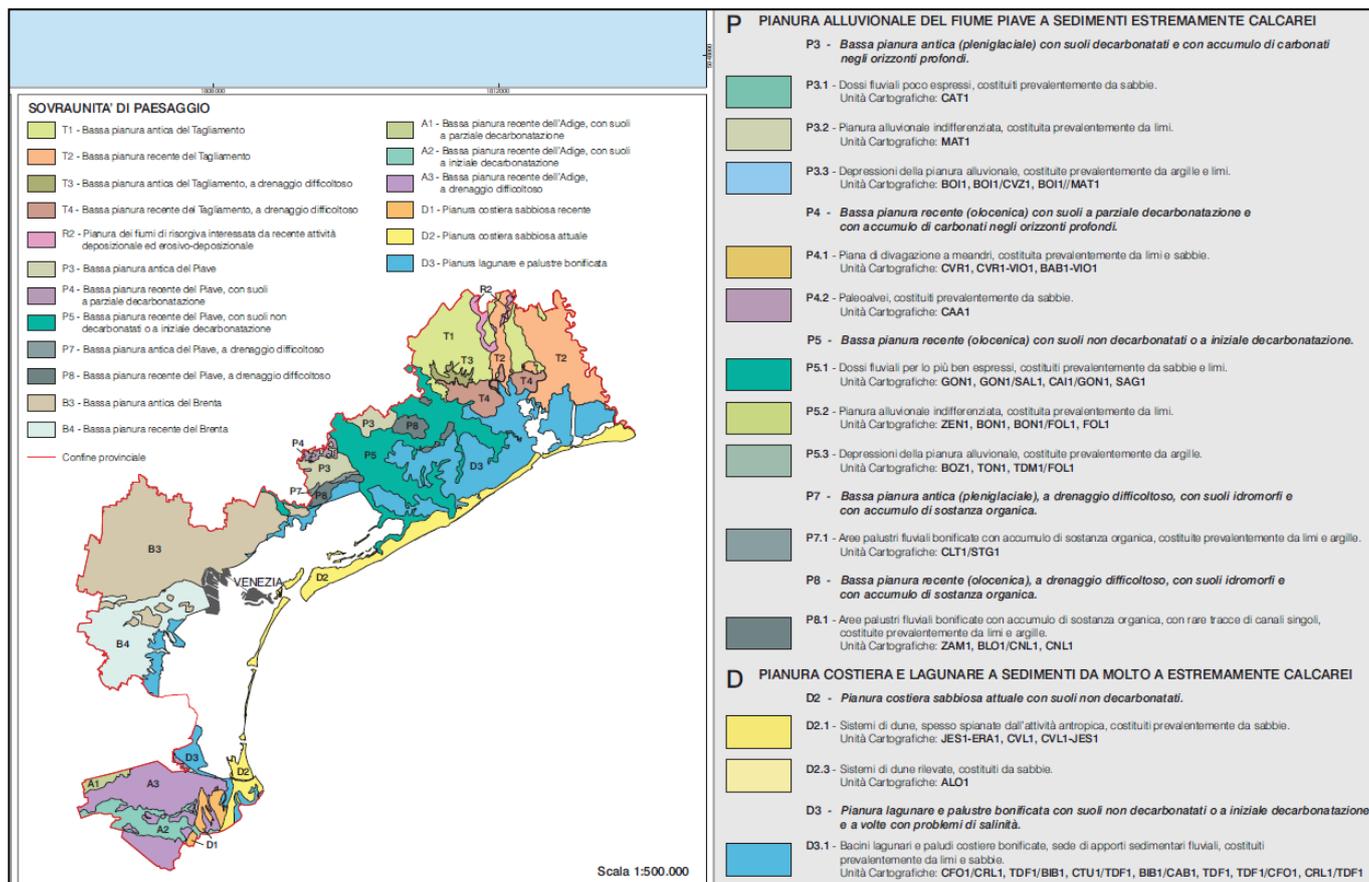


Figura 8: Carta dei suoli della Provincia di Venezia (ARPAV, 2008)

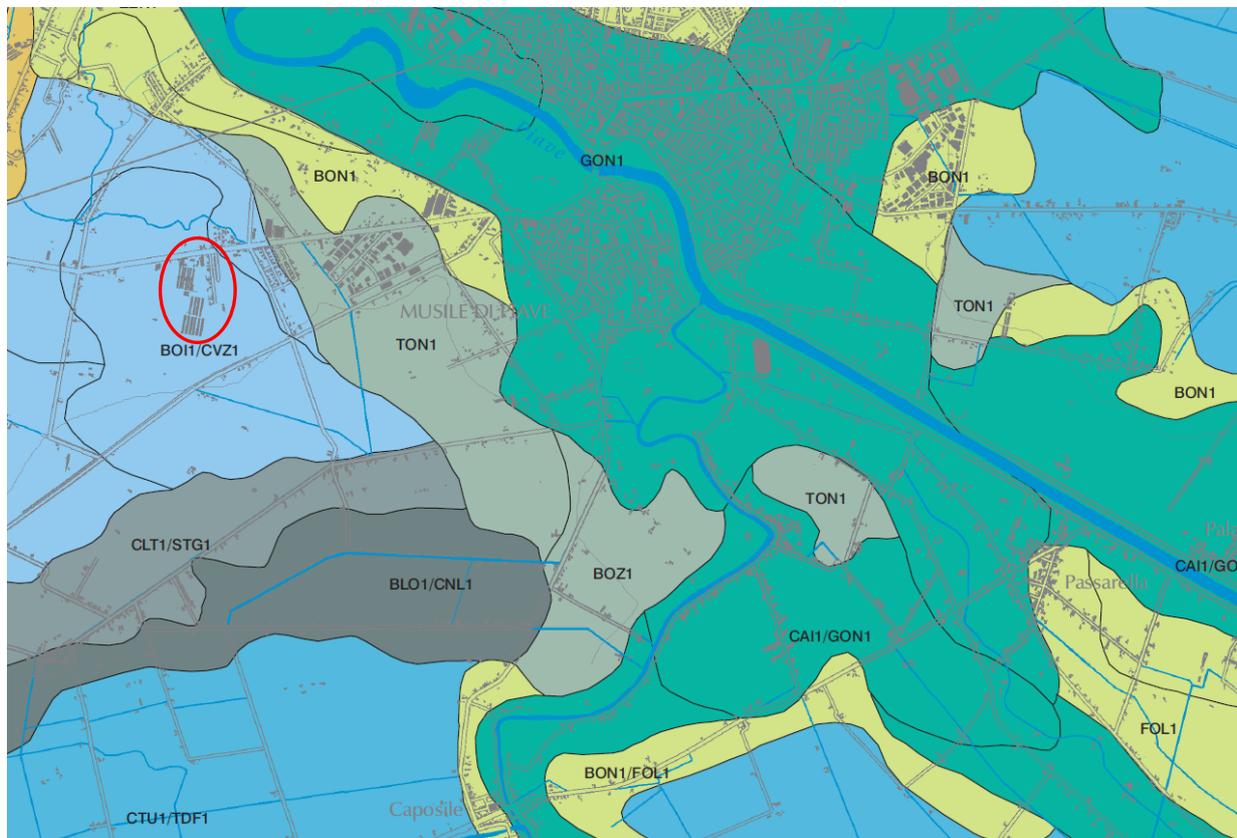


Figura 9: Particolare della Carta dei suoli della Provincia di Venezia con indicata l'area oggetto della campagna

Come si evince dalle foto sopra riportate, il sito in questione ricade all'interno delle aree P3.3 - *Depressioni della pianura alluvionale, costituito prevalentemente da argille e limi* - unità cartografica BOI1/CVZ1.

3.5.2 Modello idrogeologico

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, il Comune di Musile di Piave è ubicato nella bassa pianura veneta a pochi chilometri dal mare Adriatico ed ha un sottosuolo costituito da depositi sabbiosi alternati a livelli limoso-argillosi. Sono presenti depositi ghiaiosi solamente al di sotto dei 300 m di profondità, fino ad un massimo di 850 m.

Le acque sotterranee vedono la presenza di un acquifero indifferenziato superficiale in cui è presente una falda freatica poco profonda, a contatto con il suolo e molto vulnerabile.

La falda freatica, per gran parte del territorio comunale di Musile (come per le aree limitrofe), risulterebbe addirittura ad una quota superiore del piano campagna, ma viene abbassata per mezzo delle opere di scolo meccanico, che permettono di mantenere asciutto il territorio in questione.

A profondità maggiori si sviluppano falde artesiane e semiartesiane, che presentano vari gradi di continuità. Il primo acquifero artesiano nella bassa pianura veneta è mediamente a profondità di 30-40 m.

3.5.3 Caratteristiche del clima

L'area sede della campagna di recupero inerti in oggetto si colloca nella regione climatica all'interno della Regione Padano Veneta, alto adriatica e peninsulare interna; si tratta di un'area caratterizzata da clima Temperato sub continentale con inverni relativamente rigidi ed estati calde. Le temperature medie di quest'area sono comprese fra 13°C e 15°C. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno e con totali annui mediamente compresi tra 600 e 1100 mm, con l'inverno come stagione più secca, le stagioni intermedie caratterizzate dal prevalere di perturbazioni atlantiche e mediterranee e l'estate con i tipici fenomeni temporaleschi.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento oggetto della presente relazione di screening consiste nel recupero dei materiali inerti derivanti dalla demolizione degli edifici presenti nell'area che furono utilizzati, prima della loro dismissione, per l'allevamento avicolo.

La campagna di recupero (operazione R5) prevede l'utilizzo di un impianto mobile di frantumazione, modello "HARTL 503 BBV-S", casa produttrice Hartl Crushtek, regolarmente autorizzato, e di un impianto di vagliatura tra i quattro autorizzati e meglio descritti al successivo paragrafo 4.2.2.

Il volume di materiale derivante dalle operazioni di demolizione oggetto della campagna di recupero è stimato pari a 15.000 m³; si prevede di trattare circa 400 m³/giorno.

I materiali ottenuti dall'operazione di recupero costituiscono il cosiddetto "aggregato riciclato" che verrà riutilizzato per la realizzazione dei sottofondi stradali, per piazzali di cantiere e piste di cantiere, mentre la parte eccedente sarà venduta o trasportata ad altro cantiere.

La scelta di effettuare il recupero delle macerie presso l'area di cantiere è dettata da motivazioni economiche e logistiche in quanto il materiale ottenuto dal recupero (aggregato riciclato) occupa un volume minore rispetto alle macerie tal quali e il suo utilizzo in loco evita di dover rifornire il cantiere di materiale nuovo per la realizzazione dei sottofondi. Questo comporta molti vantaggi dal punto di vista economico e ambientale, data la necessità di un numero minore di trasporti con conseguenti minori pressioni sul traffico locale e minori emissioni in atmosfera.

L'intervento descritto si svolgerà secondo le fasi di seguito schematizzate:

- approntamento del cantiere;
- demolizione primaria dei fabbricati, riduzione della pezzatura del materiale con pinza escavatrice e trasporto dello stesso presso l'area dove avverrà il recupero;
- installazione impianto di recupero;

- attività di frantumazione;
- attività di vagliatura;
- rimozione degli impianti.

A seguito della demolizione e della riduzione primaria della pezzatura verrà effettuata la separazione del materiale non idoneo ad essere recuperato (legno, plastica, vetro, ecc.), il quale verrà depositato in appositi cassoni e conferito presso impianto di recupero/smaltimento autorizzato. L'attività di frantumazione prevede che il materiale depositato in cumulo venga caricato nella tramoggia dell'impianto mediante pala/escavatore. L'impianto mobile è dotato di separatore magnetico che permette di separare le eventuali parti metalliche presenti dopo la frantumazione. Il materiale così frantumato viene avviato a mezzo di apposito nastro trasportatore ad un gruppo vagliante che provvede a selezionare il materiale per pezzature omogenee. Il materiale recuperato (aggregato riciclato) sarà depositato anch'esso presso l'area di cantiere in attesa del riutilizzo o allontanato con appositi mezzi per la vendita o per l'utilizzato in altri cantieri. Prima dell'effettivo utilizzo del materiale, ai fini di verificarne la conformità all'uso, saranno eseguite indagini granulometriche e analisi di pericolosità fisiche e chimiche, test di cessione e tutte le altre eventuali prove previste dalla normativa vigente. Le prove saranno eseguite da aziende specializzate nel settore e certificate.

4.1 Organizzazione dell'area di intervento

Le operazioni di lavorazione e il deposito del materiale avverranno in un'area pavimentata, avente estensione pari a circa 2.500 m². L'area è stata scelta, oltre che per la presenza di idonea pavimentazione, anche per l'ottima posizione che permette una adeguata distanza dagli insediamenti urbani presenti nei paraggi. Questa sarà suddivisa principalmente in due parti, una dedicata al deposito in cumulo del rifiuto inerte in attesa di essere trattato, dove opererà l'impianto mobile, ed un'altra in cui verrà depositato il prodotto in uscita dall'impianto. Questa soluzione permette di minimizzare il più possibile

la movimentazione del materiale causando un minore rilascio di polveri nell'atmosfera. Ad ulteriore protezione dell'ambiente circostante tutti i cumuli saranno coperti con teli impermeabili in LDPE opportunamente zavorrati. Una più piccola porzione dell'area di cantiere sarà infine riservata al deposito dei cassoni per lo stoccaggio dei rifiuti derivanti dalla selezione del materiale in entrata. La planimetria in Allegato 2 illustra schematicamente la suddivisione delle aree di cantiere e l'organizzazione proposta.

4.2 Caratteristiche degli impianti mobili autorizzati

La campagna di recupero oggetto della presente relazione di screening di VIA prevede l'utilizzo, come già anticipato nei paragrafi precedenti, di un impianto mobile di frantumazione e di un successivo impianto di vagliatura. Le caratteristiche degli impianti vengono descritti nei successivi paragrafi.

4.2.1 Impianto di frantumazione

L'impianto mobile per il recupero di rifiuti inerti utilizzato dalla ditta Demiced Srl risulta regolarmente autorizzato con provvedimento n. 3673/2012 rilasciato dalla Provincia di Venezia e successivamente modificato con Determinazione n. 3974/2014 del 09/01/2015. Si tratta di un impianto di frantumazione modello "HARTL 503 BBV-S" con capacità massima pari a 400 m³/giorno (di materiale avente pezzatura variabile tra 0 e 100 mm). L'impianto consiste in un frantoio a mascelle. Il processo di trattamento, finalizzato al recupero dei rifiuti ai fini dell'ottenimento di materiali destinati all'edilizia e per la realizzazione di sottofondi stradali, risulta così schematizzabile:

- caricamento del materiale da sottoporre alle operazioni di trattamento nella tramoggia di carico del molino trituratore, previa selezione mediante eliminazione di materiali quali plastica, cavi elettrici, legno, metalli;
- frantumazione nella sezione frantoio a mascelle;
- avvio al riutilizzo del materiale ottenuto;

- avvio a smaltimento dei materiali che non risultano recuperabili e dei rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione del materiale da sottoporre a trattamento.

4.2.2 Impianti di vagliatura

Con medesimo provvedimento n. 3673/2012 e s.m.i., la società Demiced S.r.l. è altresì stata autorizzata all'utilizzo di n. 4 impianti di vagliatura, le cui caratteristiche vengono riepilogate nella sottostante tabella.

	IMPIANTO 1	IMPIANTO 2	IMPIANTO 3	IMPIANTO 4
Modello	EXTEC TURBOTRACK	EXTEC TURBOTRACK 7000	FINLAY 760 TROMMEL	DOPPSTADT SM- 518 PROFIR
Matricola	5782	5748	FWT 560130	1012
Produttore	Extec Screens and Crushers Limited	Extec Screens and Crushers Limited	Finlay Hydrascreens (Omagh) Limited	Werner Doppstadt
Potenzialità impianto	20-80 mc/h	20-80 mc/h	20-80 mc/h	20-80 mc/h
Motore	Diesel da 200 Kw	Diesel da 111 CV	Diesel da 47 Kw	Diesel da 45 Kw

Tabella 1: Principali caratteristiche degli impianti di vagliatura autorizzati

L'impianto n. 1, alimentato mediante nastro trasportatore o escavatore, consiste in un gruppo di vagliatura cingolato autonomo, costituito dalle seguenti parti:

- griglia semovente a stecche orizzontali posta sulla bocca di alimentazione per la separazione del materiale di grossa pezzatura fino a 150-200 mm;
- nastro trasportatore per il trasporto del materiale sgrossato sotto alla calamita;
- calamita di deferrizzazione;
- griglia vibrante a 2 reti semi orizzontali (una a maglia grande, la seconda più fine) con ribaltamento telecomandato. La superficie dei piani vaglianti misura 2.100 X 3.941 mm;
- nastro laterale sinistro per lo scarico del materiale di mezza pezzatura (40-70 mm);

- nastro laterale destro per lo scarico del materiale di granulometria medio fine (2-30 mm);
- nastro principale centrale per il trasporto del materiale fine (0-2 mm);
- cingoli.

L'impianto n. 2 lavora solitamente accoppiato con altri vagli e consiste in un vaglio sgrossatore cingolato autonomo che si usa preliminarmente per materiali con alta presenza di inerti e granulometrie fino a 250 mm. L'impianto è costituito dalle seguenti parti:

- griglia vibrante composta da n. 2 piani di vagliatura (uno a stecche orizzontali, il secondo a rete a maglia quadrata) ad inclinazione variabile con ribaltamento della griglia telecomandato. La superficie dei piani vaglianti misura 2.700 X 3.947 mm;
- nastro principale di scarico del materiale vagliato, dotato di calamita di deferrizzazione;
- cingoli.

L'impianto n. 3 consiste in un gruppo di vagliatura e selezione cingolato autonomo, costituito dalle seguenti parti:

- alimentatore a nastro di larghezza pari a 1.050 mm;
- griglia vibrante con piano superiore di selezione a barrotti e piano inferiore con reti a maglia quadra, inclinazione di lavoro regolabile idraulicamente;
- unità vagliante a tamburo rotante di superficie vagliante pari a 20.6 mq. Velocità di rotazione regolabile;
- nastro sotto tamburo per il trasferimento dei fini vagliati al nastro laterale di larghezza pari a 1.200 mm;
- nastro laterale di scarico dei materiali fini (sottovaglio) di larghezza pari a 600 mm;
- nastro frontale di scarico del materiale grossolano (sopravaglio) di larghezza pari a 1.000 mm.

Negli impianti n. 1, 2 e 3 il materiale viene caricato, vagliato e quindi scaricato mediante i nastri trasportatori in cumuli posti in prossimità del vaglio.

L'impianto n. 4 viene utilizzato per la lavorazione delle frazioni più fini e la separazione dalla massa del tritato di materiali indesiderati quali legno, plastica e metallo. Consiste in un gruppo di vagliatura monotamburo gommato, costituito dalle seguenti parti:

- vaglio a tamburo rotante autopulente dotato di 4 lame interne per agitare il materiale in fase di vagliatura. Diametro tamburo: 1.800 mm. Lunghezza tamburo: 4.700 mm, n. di giri: 0.22 rpm;
- tramoggia di alimentazione inclinabile con griglia vibrante;
- nastro posteriore di scarico del sopravaglio con tappeto spinato di larghezza pari a 800 mm;
- nastro laterale sinistro di scarico dei materiali fini con tappeto spinato di larghezza pari a 800 mm;
- radiocomando.

4.3 Operazioni autorizzate

Le operazioni di smaltimento e recupero di cui agli Allegati B e C della Parte IV del D.lgs. n. 152/06 autorizzate con provvedimento rilasciato dalla Provincia di Venezia n. 3673/2012 e s.m.i. sono le seguenti:

- **R5:** Riciclo/recupero di materiale inerte mediante frantumazione e/o vagliatura;
- **R12:** Frantumazione e/o vagliatura per sottoporre i rifiuti ad una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **D14:** Frantumazione e/o vagliatura preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.

4.4 Tipologia e quantità di rifiuti che si intende trattare

Gli impianti mobili di recupero rifiuti inerti che verranno utilizzati per l'intervento in oggetto sono autorizzati al trattamento delle tipologie di rifiuti, individuati per CER, indicate nella sottostante tabella.

CER	OPERAZIONE	DESCRIZIONE
010408	R5 - R12 - D14	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010409	R5 - R12 - D14	Scarti di sabbia e argilla
010413	R5 - R12 - D14	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
101206	R5 - R12 - D14	Stampi di scarto
101208	R5 - R12 - D14	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101311	R5 - R12 - D14	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
170101	R5 - R12 - D14	Cemento
170102	R5 - R12 - D14	Mattoni
170103	R5 - R12 - D14	Mattonelle e ceramiche
170106*	R12 - D14	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
170107	R5 - R12 - D14	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170301*	R12 - D14	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone
170302	R5 - R12 - D14	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170303*	R12 - D14	Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
170503*	R12 - D14	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
170504	R5 - R12 - D14	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170508	R5 - R12 - D14	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di

CER	OPERAZIONE	DESCRIZIONE
		cui alla voce 170507
170802	D14	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170901*	R12 - D14	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio
170902*	R12 - D14	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB
170903*	R12 - D14	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
170904	R5 - R12 - D14	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quello di cui alle voci 170901, 170902, 170903
191301*	R12 - D14	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
191302	R12 - D14	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301
200202	R5 - R12 - D14	Terra e roccia

Tabella 2: Tipologie di rifiuti e operazioni di trattamento autorizzate (Decreto 3673/2012 e s.m.i.)

La quantità totale di materiale che si prevede di trattare ammonta a 15.000 m³ che corrispondono a circa 24.000 tonnellate.

4.5 Tempistiche dei lavori

Nell'ambito della campagna di recupero inerti si prevede di trattare un quantitativo di materiale pari a circa 400 m³/giorno (circa 650 t). La campagna è stimata della durata massima di 120 giorni, periodo nel quale si considerano anche le fasi di installazione e di dismissione degli impianti. Le lavorazioni verranno effettuate in orario diurno (dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 18:00).

5. IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

Di seguito vengono identificati i potenziali impatti derivanti dalla campagna di recupero oggetto della presente relazione. Per gli impatti ritenuti significativi vengono proposte le relative misure di mitigazione.

5.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività in oggetto sono costituite prevalentemente dalle polveri generate dall'attività di frantumazione, dalla movimentazione del materiale e dei mezzi all'interno del cantiere, nonché dai gas di scarico generati dal motore degli impianti e dai mezzi utilizzati per la movimentazione del materiale. La realizzazione della campagna di trattamento dei rifiuti in loco avrà sicuramente effetti positivi sulle emissioni in atmosfera poiché verrà evitato l'utilizzo dei mezzi necessari al conferimento degli stessi ad impianto di trattamento esterno al sito di produzione.

L'abbattimento delle polveri verrà garantito da un sistema di nebulizzazione ad acqua a lunga gittata (modelli DUST FIGHTER o CANNON FOG) che agirà nelle zone di demolizione, nella zona di frantumazione e nelle aree di movimentazione del materiale. Tale sistema, derivato dalle medesime tecnologie alla base dei cannoni da neve utilizzati per innevare artificialmente le piste da sci durante il periodo invernale, si compone di un propulsore a ventola dotato di ugelli nebulizzanti in testa, una piattaforma multidirezionale telecomandata e da una struttura di supporto scarrabile accessoriata con una cisterna contenente l'acqua. È prevista inoltre l'installazione di una centralina di rilevamento dei parametri microclimatici, che fornisca le opportune indicazioni, soprattutto in relazione alla velocità e alla direzione del vento, allo scopo di differenziare l'intensità delle misure antipolvere sopracitate, in particolare l'utilizzo di acqua nebulizzata.

Per evitare la diffusione di polveri all'esterno del cantiere verranno inoltre posizionate delle reti frangivento. Per quanto riguarda invece le emissioni dei gas di scarico dai

motori, si garantisce che gli impianti e tutti gli altri mezzi di movimentazione saranno sottoposti a corretta manutenzione.

5.2 Emissioni acustiche

Il rumore generato dall'impianto di frantumazione e dalla movimentazione del materiale potrebbe costituire una potenziale fonte di disturbo per le persone e la fauna. Per una valutazione più accurata di questa tipologia di impatto è stata redatta dal Tecnico Competente in Acustica arch. Cossar (iscrizione all'Elenco Regionale dei Tecnici Competenti in Acustica n. 384) della dBacustica Engineering s.r.l. di S. Donà di Piave (VE), la relazione previsionale di impatto acustico che viene riportata in Allegato 3.

Lo studio ha previsto la caratterizzazione del clima acustico nella situazione attuale (ante operam), l'individuazione delle nuove sorgenti sonore e dei recettori maggiormente interessati e la verifica con modelli di simulazione del rispetto dei limiti di zona e del criterio differenziale.

Dal punto di vista della classificazione acustica comunale, l'area in argomento è ricompresa per la quasi totalità all'interno della zona III, di tipo misto, dove sono presenti spazi agricoli e realtà abitative di contenute dimensioni. Si tratta di spazi caratterizzati dalla presenza di fonti di disturbo non rilevanti, con limiti sonori per le attività pari a 60 dB nel periodo diurno e 50 dB nel notturno.

Le fasce limitrofe alla viabilità sono soggette a limiti più alti, essendo già interessate da fonti sonore connesse al traffico veicolare, in particolare i limiti ammessi sono quelli della classe IV, con limiti che vanno dai 65 dB diurni ai 55 dB notturni.

I risultati previsionali di impatto acustico riportati nella relazione allegata evidenziano il sostanziale rispetto dei limiti di immissione e il possibile superamento dei valori di emissione per la zona di interesse con livelli ai recettori variabili tra i 55 ed i 60 dBA.

Con tali valori risultano anche possibili superamenti del criterio differenziale in corrispondenza dei recettori posti a distanza rispetto alle sorgenti stradali presenti. I valori

raggiunti tuttavia, rientrano ampiamente entro i valori limite che possono essere autorizzati in deroga (70 dBA) ai sensi dell'art. 6.1.4 del regolamento attuativo del Piano di Classificazione Acustica Comunale del Comune di Musile di Piave. Sarà quindi necessario presentare una richiesta di deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente.

Inoltre al fine di ridurre l'impatto acustico nei confronti dei recettori, individuati negli insediamenti residenziali più prossimi al cantiere, i cumuli di materiale verranno posizionati in direzione di questi ultimi.

5.3 Produzione di rifiuti

I rifiuti solidi prodotti dall'attività di recupero dei materiali inerti derivati dalle demolizioni consistono prevalentemente in tutti quei materiali che vengono scartati prima e durante il processo di frantumazione e produzione dell'aggregato riciclato (acciaio, legno, plastica, vetro, metalli ricavati dalla deferrizzazione del materiale in uscita). Di seguito si riporta un elenco dei possibili codici CER assegnabili ai rifiuti prodotti:

- 19 12 02 metalli ferrosi;
- 19 12 03 metalli non ferrosi;
- 19 12 04 plastica e gomma;
- 19 12 05 vetro;
- 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06;
- 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11.

Tutti i rifiuti saranno depositati separatamente sulla base del codice CER in appositi cassoni e conferiti presso impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

La gestione dei rifiuti avverrà in conformità al D.lgs. 152/06 s.m.i.; in particolare saranno assolti tutti gli obblighi previsti dall'art. 188 e successivi del citato decreto pertanto sarà opportunamente compilato apposito registro di carico e scarico, precedentemente vidimato, e tutta la documentazione necessaria per il trasporto dei rifiuti

(es. FIR), una volta individuato il corretto impianto di destino degli stessi. Il trasporto dei rifiuti sarà condotto da trasportatori iscritti all'Albo Gestori Ambientali – Categorie 4 e 5 in funzione della tipologia di rifiuto prodotto.

Nell'ambito dell'intervento in oggetto non si prevede la produzione di alcun tipo di rifiuto o reflu di natura liquida. La bagnatura del materiale avverrà infatti mediante un nebulizzatore che garantisce l'abbattimento delle polveri ma non genera percolato. L'eventuale dilavamento meteorico dei rifiuti in cumulo verrà evitato mediante copertura con teli impermeabili zavorrati da posizionare nei periodi in cui non si effettuano le lavorazioni. Le lavorazioni verranno in ogni caso sospese in caso di precipitazioni.

5.4 Alterazione dell'ambiente naturale (suolo e acque)

L'attività considerata nella presente relazione non comporta alterazioni dell'ambiente naturale. Per quanto riguarda l'alterazione chimica delle matrici suolo, acque di falda e acque superficiali non si prevedono impatti significativi in quanto tutte le lavorazioni ed il deposito dei materiali avverranno su area pavimentata, inoltre considerando che i cumuli verranno coperti non verranno prodotte acque da dilavamento meteorico. L'unica criticità può essere rappresentata dal trasporto delle eventuali polveri all'esterno dell'area di cantiere. Questo effetto verrà evitato ponendo delle barriere frangivento lungo la recinzione del cantiere e attraverso l'utilizzo del sistema di nebulizzazione ad acqua.

5.5 Utilizzo di risorse

Le attività previste nella presente relazione non prevedono l'utilizzo di risorse naturali o il consumo di suolo, se si esclude l'esigua quantità di acqua utilizzata per l'impianto di nebulizzazione.

5.6 Impatti su trasporti e viabilità

L'attività di recupero di rifiuti inerti presso il cantiere comporta sicuramente la necessità di un numero minore di viaggi per l'allontanamento del materiale prodotto rispetto alle

macerie tal quali. Si prevede comunque di effettuare un certo numero di trasporti all'esterno del sito, con conseguente pressione sulla viabilità locale. Tuttavia, saranno utilizzati solamente mezzi Euro 5 o Euro 6, al fine di ridurre al minimo l'impatto causato dal traffico sul territorio comunale. Considerata quindi la breve durata dei lavori (massimo 120 giorni), il fatto che la SS14 - Triestina, in cui si trova l'ingresso all'area, sia una strada di collegamento principale adeguata al transito di mezzi pesanti, si ritiene che non vi saranno conseguenze significative in materia di impatto sulla viabilità.

5.7 Impatti legati alla localizzazione del progetto

L'intervento in oggetto si colloca, come illustrato nei paragrafi precedenti, all'interno di un contesto agricolo con presenza di alcune realtà abitative di contenute dimensioni. In ogni caso va rilevato che l'intervento avrà una durata limitata nel tempo e non implicherà in nessun modo un aumento dell'utilizzo del suolo e delle risorse naturali ivi presenti.

Inoltre, si rileva che l'area non ricade all'interno di zone umide, forestali, riserve e parchi naturali, zona protette dalla legislazione degli Stati membri, zone di importanza storica, culturale o archeologica, territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

6. RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Vengono qui illustrati i rapporti esistenti tra l'attività in esame e gli strumenti territoriali di pianificazione vigenti.

6.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il PTRC costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (artt. 25 e 4), con il quale la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del piano vigente.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Allo stato attuale si fa riferimento, in attesa dell'approvazione del Piano, al PTRC approvato definitivamente dalla Regione Veneto con DCR n. 250 del 13 dicembre 1991.

6.1.1 Comparazione dei principali elaborati cartografici

Tav.1. "Difesa del suolo e degli insediamenti": l'area interessata rientra nella classificazione a "scolo meccanico" e "esondate per alluvione".

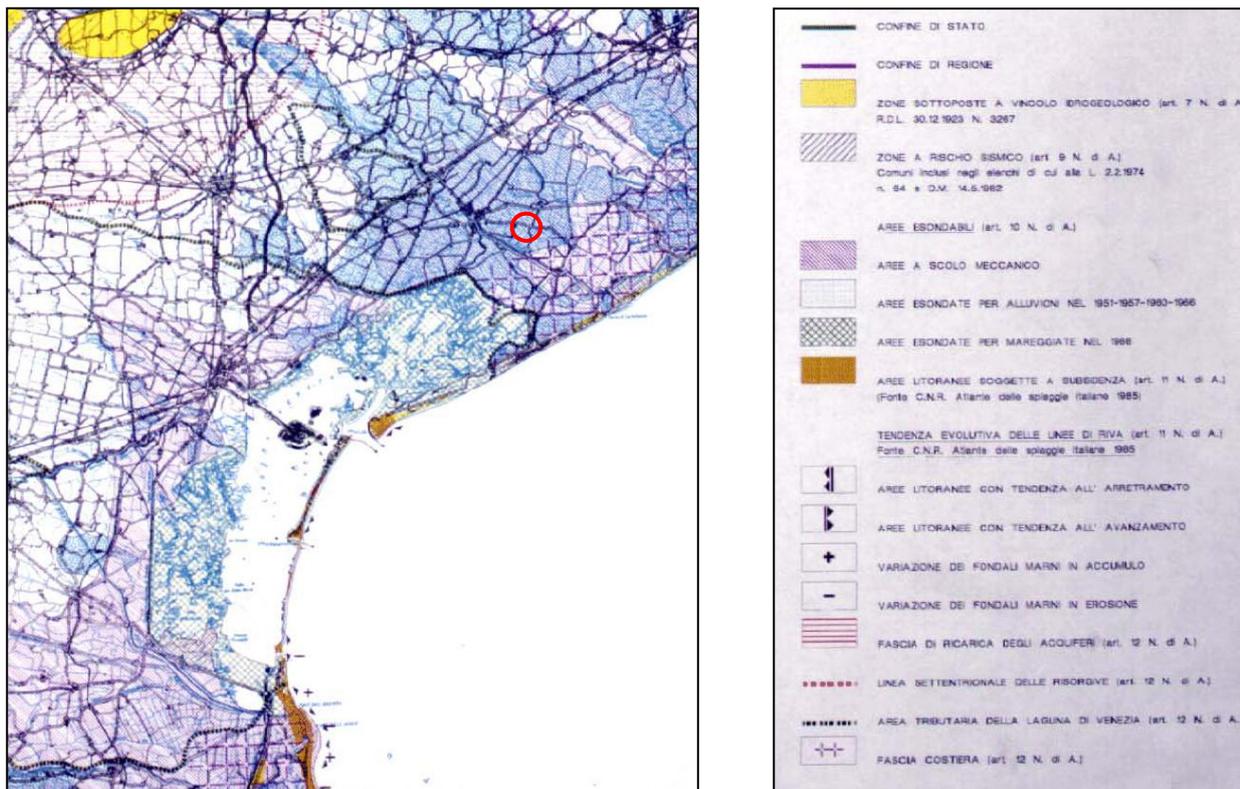


Figura 10: Particolare della Tav.1 del PTRC

Tav.2. “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste. L’area maggiormente prossima è la laguna di Venezia che si sviluppa in direzione Sud.

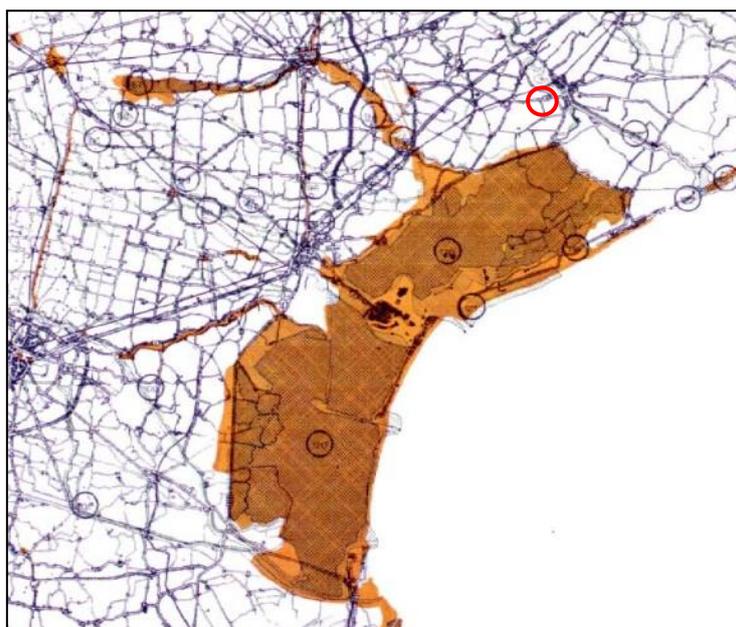


Figura 11: Particolare della Tav.2 del PTRC

Tav.3. “Integrità del territorio agricolo”: l’area in oggetto rientra nella classificazione di “ambiti con buona integrità”, come si evince dalla figura sotto riportata.

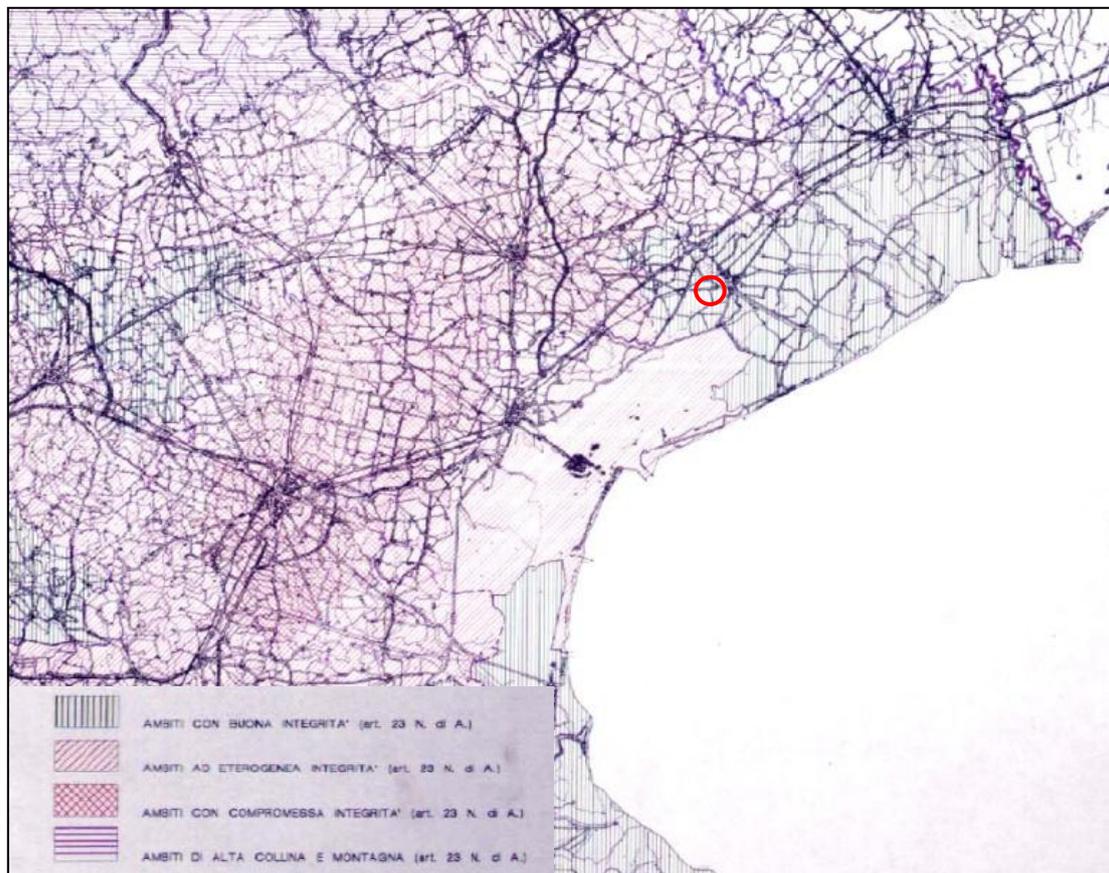


Figura 12: Particolare della Tav.3 del PTRC

Tav.5. “Ambiti per l’istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica”: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall’elaborato, ma rientra all’interno dei limiti del P.A.L.A.V. - Piano di Area della Laguna e dell’Area Veneziana.

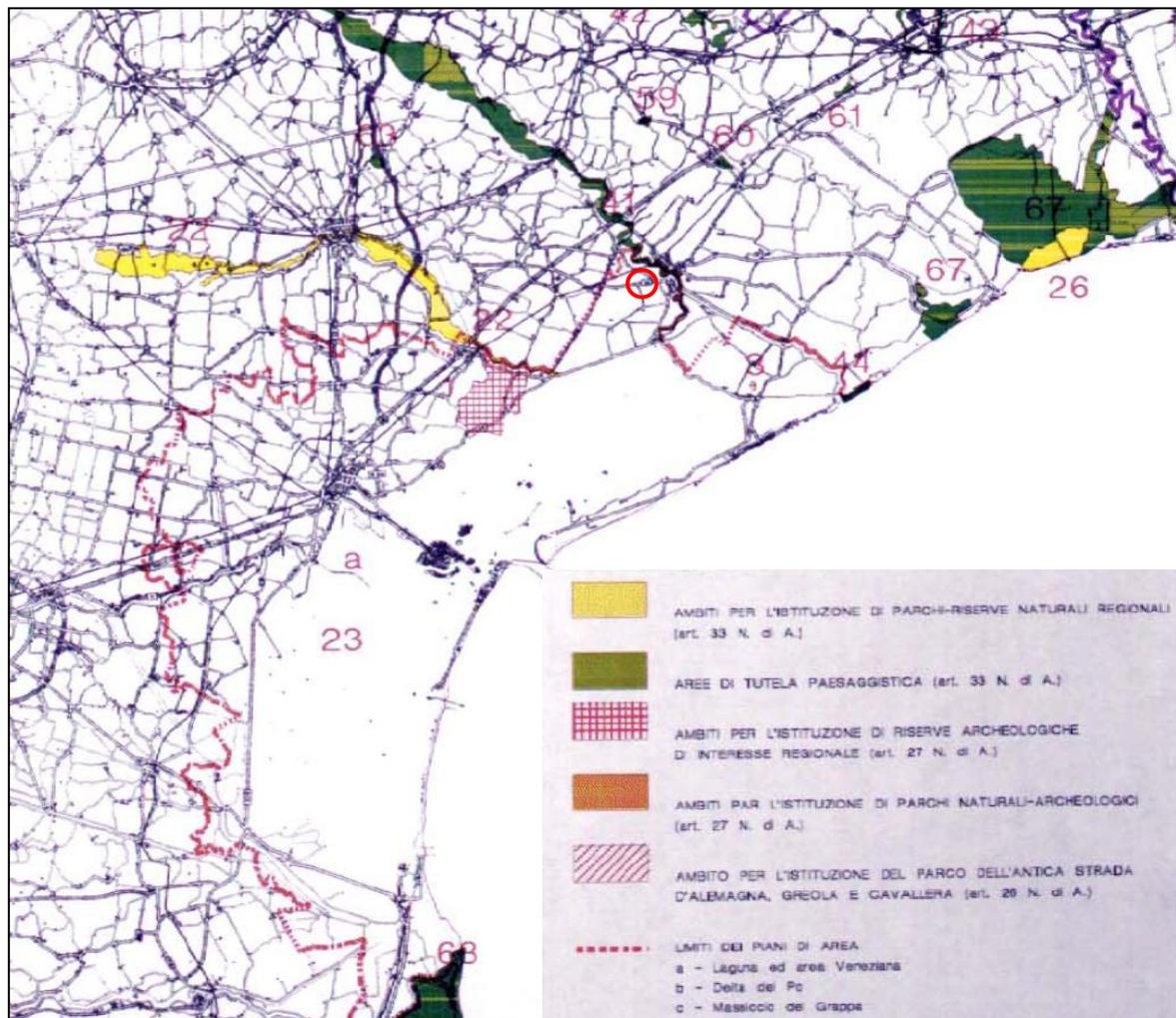


Figura 13: Particolare della Tav.5 del PTRC

Tav.8. “Articolazione del Piano” l’area interessata ricade all’interno del “Piano di area contestuale al primo P.T.R.C.” e delle “Fasce di interconnessione di sistemi storico ambientali”.

La Tavola indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani di area o nell’ambito del P.T.P. per la parte interessata. Tramite l’individuazione delle “fasce di interconnessione”, la pianificazione viene demandata a livello provinciale ai sensi dell’art.3 della L.R. 27.06.1985, n. 61, e successive modifiche. Dette fasce comprendono insiemi di beni storico-culturali e ambientali che costituiscono sistemi complessi.

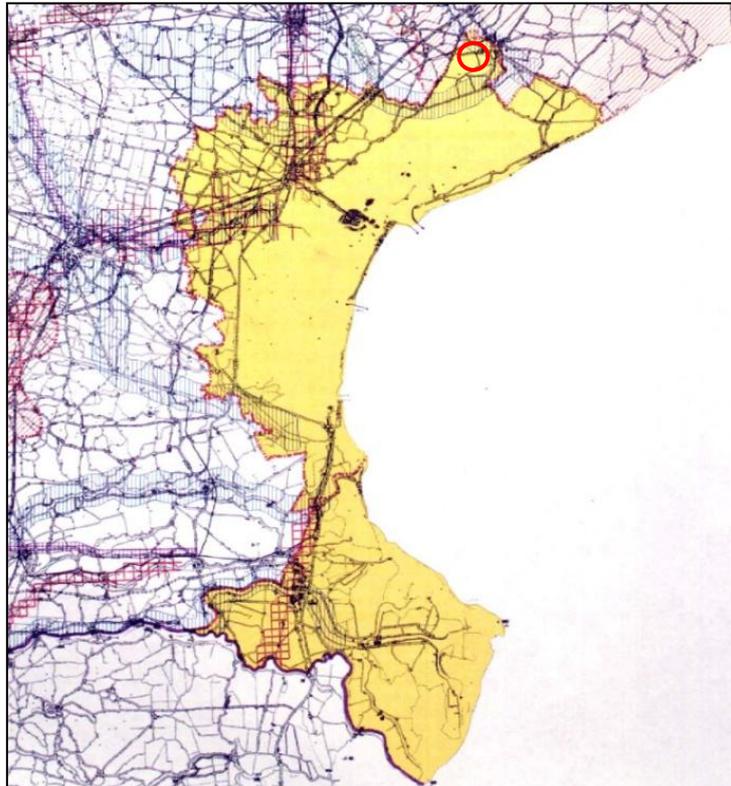


Figura 14: Particolare della Tav.8 del PTRC

Dall'analisi cartografica emerge che il P.T.R.C. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento.

6.2 Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)

Il Piano d'Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.), adottato con D.G.R. 23 dicembre 1986, n.7091, si estende sul comprensorio di 16 comuni, appartenenti a tre province e costituenti l'area metropolitana centrale della Regione Veneto: Camponogara, Campagna Lupia, Codevigo, Chioggia, Dolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile, Quarto d'Altino, Jesolo, Salzano, Spinea e Venezia. Si tratta di un piano territoriale che mira alla conservazione ambientale, al restauro ambientale e allo sviluppo sociale, economico e culturale dell'area. I sistemi in cui è diviso il P.A.L.A.V. sono:

- sistema ambientale lagunare e litoraneo;

- sistema ambientale della terraferma;
- sistema dei beni storico culturali;
- unità del paesaggio agrario;
- sistema insediativo e produttivo;
- sistema relazionale;
- sistema dei corridoi afferenti la SS 309 "Romea" e la SS 14 "Triestina".

Analizzando l'area in cui ricade l'intervento previsto si nota che essa ricade all'interno di quelle aree identificate come *ambito agricolo delle bonifiche recenti con basso grado di polverizzazione aziendale (art. 37)* e, una parte dell'area, anche in *aree a rischio idraulico (art. 31)*, come si evince dall'estratto del P.A.L.A.V. sotto riportato.

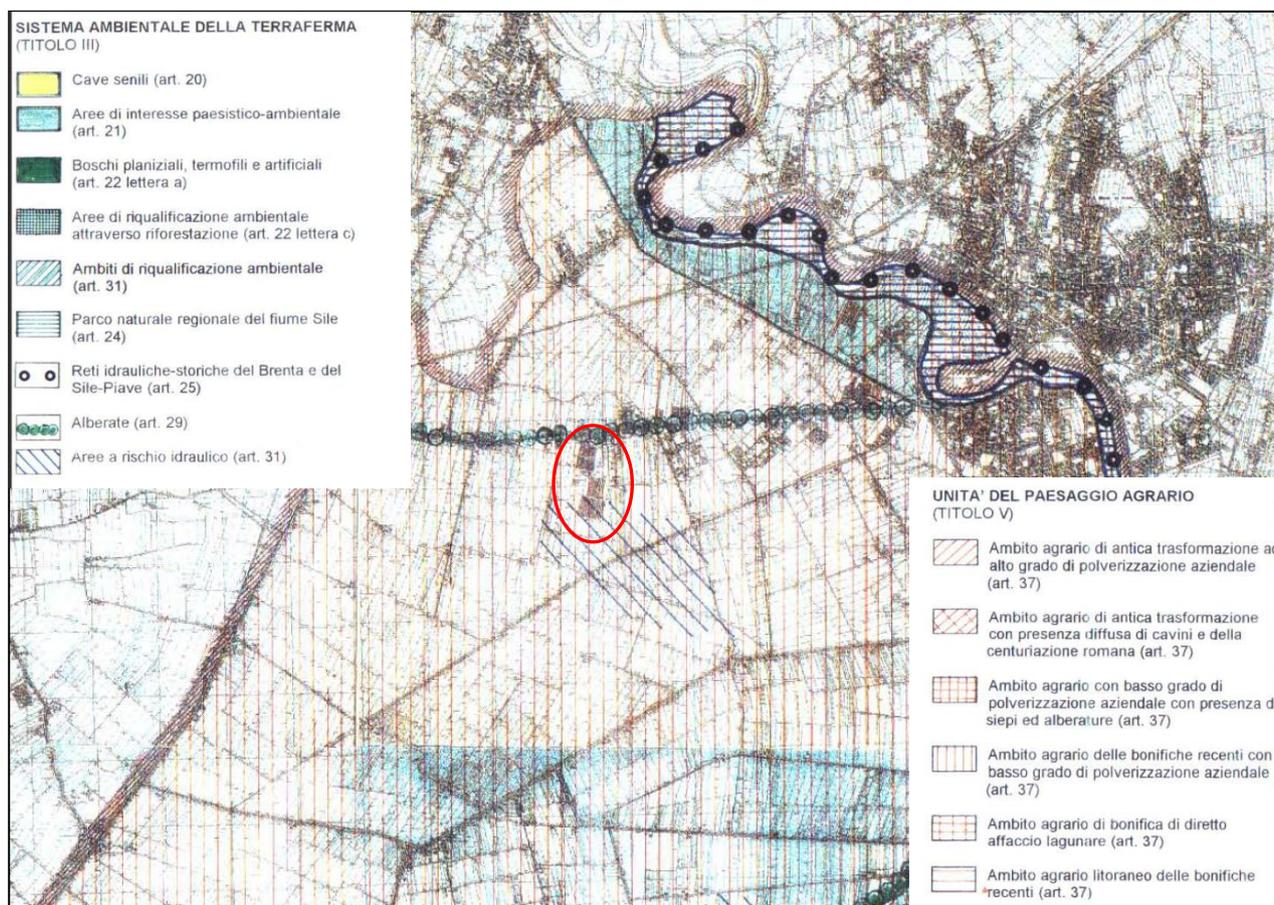


Figura 15: Particolare della Tav.14 del P.A.L.A.V.

L'attività qui valutata appare quindi in generale non in contrasto con l'assetto territoriale previsto dal P.A.L.A.V.

6.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'Amministrazione promuove, anche attraverso il PTCP, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuativamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il PTCP è stato approvato dalla Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010; la Provincia di Venezia ha così successivamente adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012, successivamente integrata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 64 del 30.12.2014.

La Tavola 1 "Carte dei vincoli e della pianificazione territoriale", di cui si riporta uno stralcio in Figura 16, evidenzia che l'area in oggetto ricade in un'area classificata a rischio idraulico e idrogeologico.

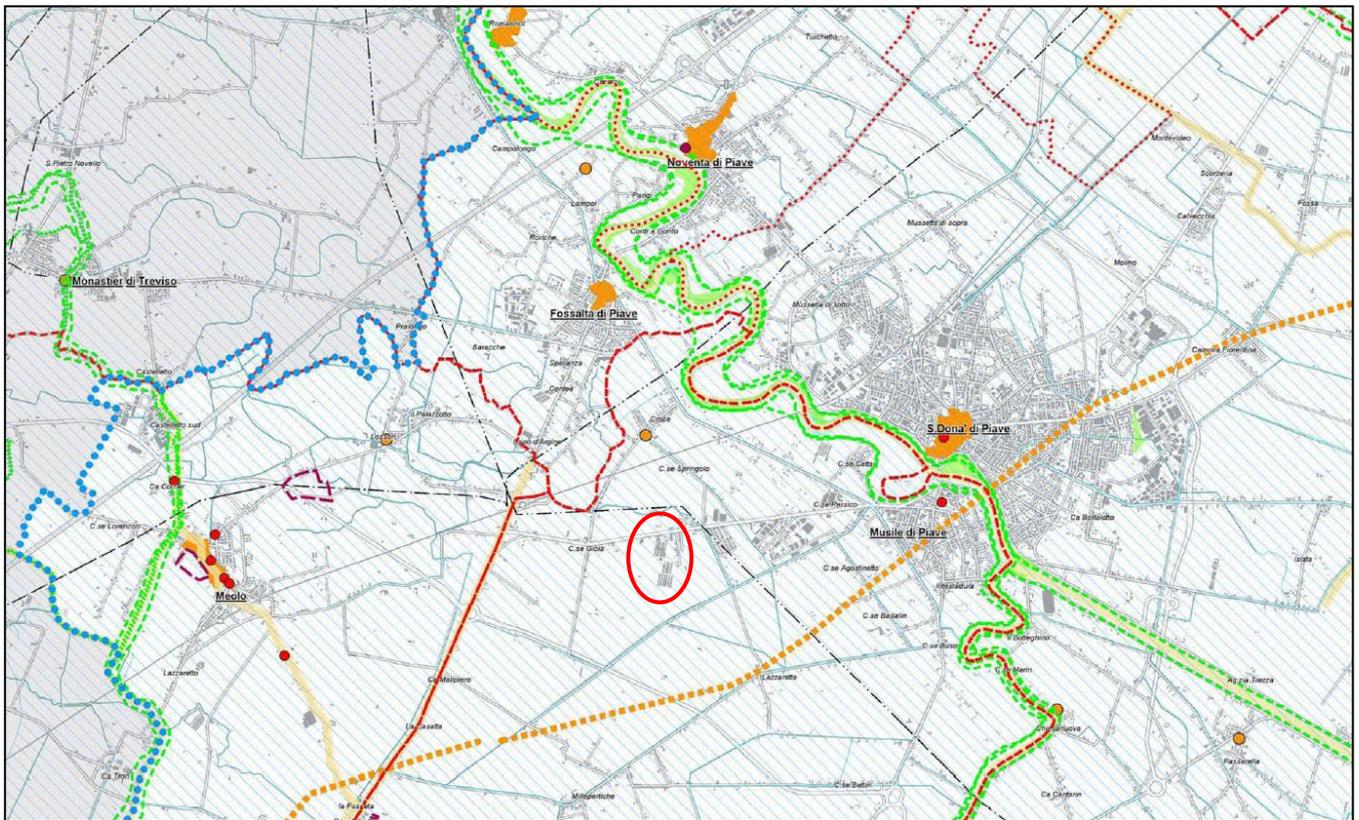


Figura 16: Particolare della Tav.1 del PTCP di Venezia

LEGENDA	
●●●●●	Confine del PTCP
.....	Confine comunale
Aree soggette a tutela	
○	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
■	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
■	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
■	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate
●	Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
■	Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
■	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
●	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
■	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
■	Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)
Rete Natura 2000	
■	Sito di importanza comunitaria
■	Zona di protezione speciale
Pianificazione di livello superiore	
■	Perimetro Ambito Autorità Portuale di Venezia - art.55
.....	Specchi acquei Demanio Marittimo Portuale
■	Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale
■	Piano di Area o di Settore vigente o adottato
■	Zona umida
●	Centro Storico (PTRC)
■	Centro Storico (PTRC)
■	Agro-centuriato
■	Agro-centuriato
■	Strada romana
●	Sito di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera
■	Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.
Altri elementi	
■	Idrografia
▲	Aeroporto
—	Elettrodotto

Figura 17: Legenda della Tav.1 del PTCP

Nella carta delle fragilità, Tav. 2 del PTCP, l'area in oggetto è evidenziata con chiarezza come "sito contaminato", caratterizzata da rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima e pericolosità idraulica, quest'ultima già evidenziata nella Tavola 1 del PTCP. Con riferimento alla contaminazione, si evidenzia che nel mese di settembre 2015 è stata eseguita la caratterizzazione ambientale del sito ai sensi del D.lgs. n. 152/06, Parte IV, Titolo V. Gli esiti di tale caratterizzazione hanno dimostrato l'assenza di condizioni di inquinamento e permesso quindi di concludere il procedimento di cui all'art. 242 del D. Lgs. 152/06. Tali risultanze sono state approvate con Determinazione del Comune di Musile di Piave n. 26 del 20/01/2016.

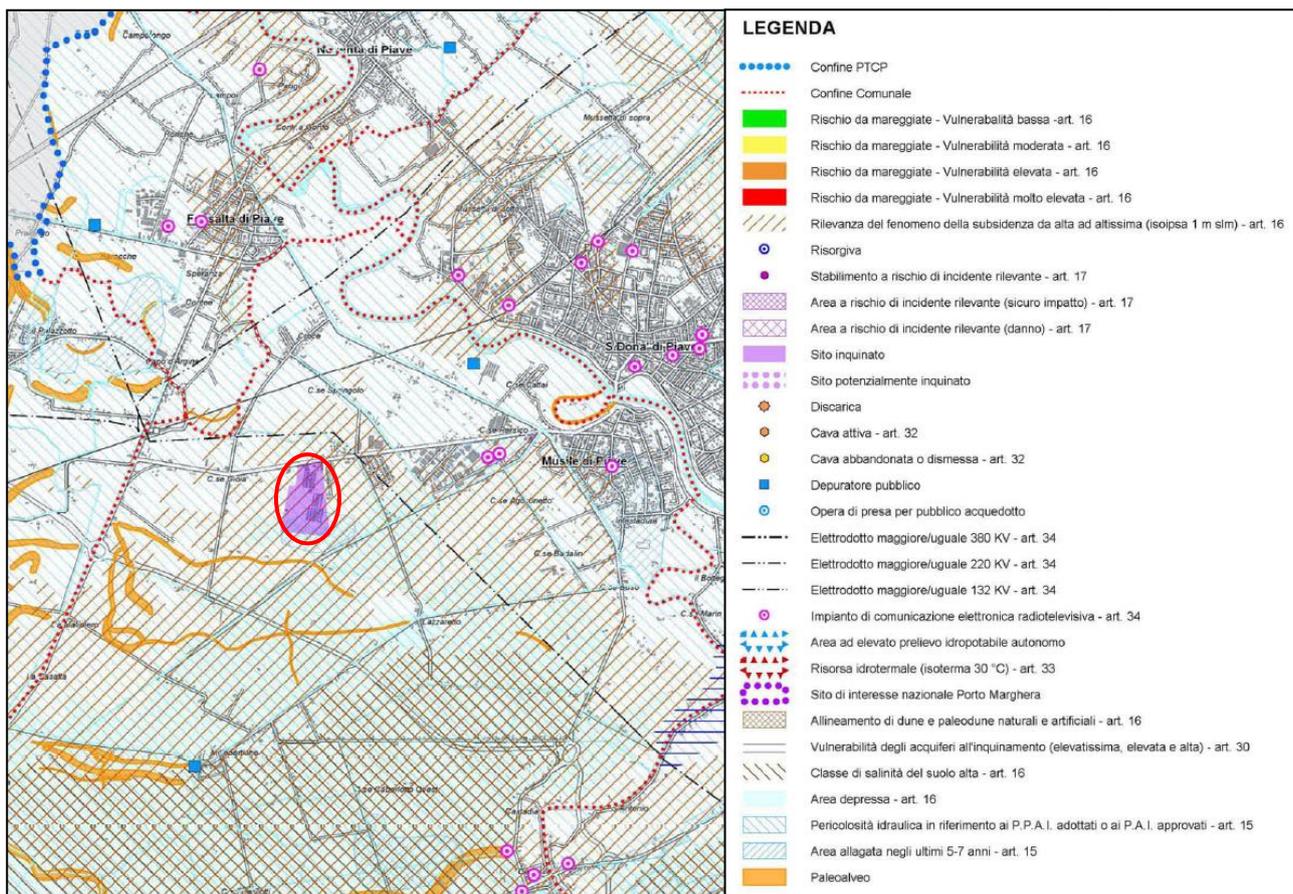


Figura 18: Particolare della Tav.2 del PTCP

Infine, per quanto riguarda la Tav. 3 “Sistema Ambientale” l’area è indicata come sito da recuperare o recuperato, mentre dalla Tav. 5 “Sistema del paesaggio” si evidenzia come l’area di intervento sia inserita all’interno di un paesaggio rurale.



Figura 19: Particolare della Tav.3 del PTCP

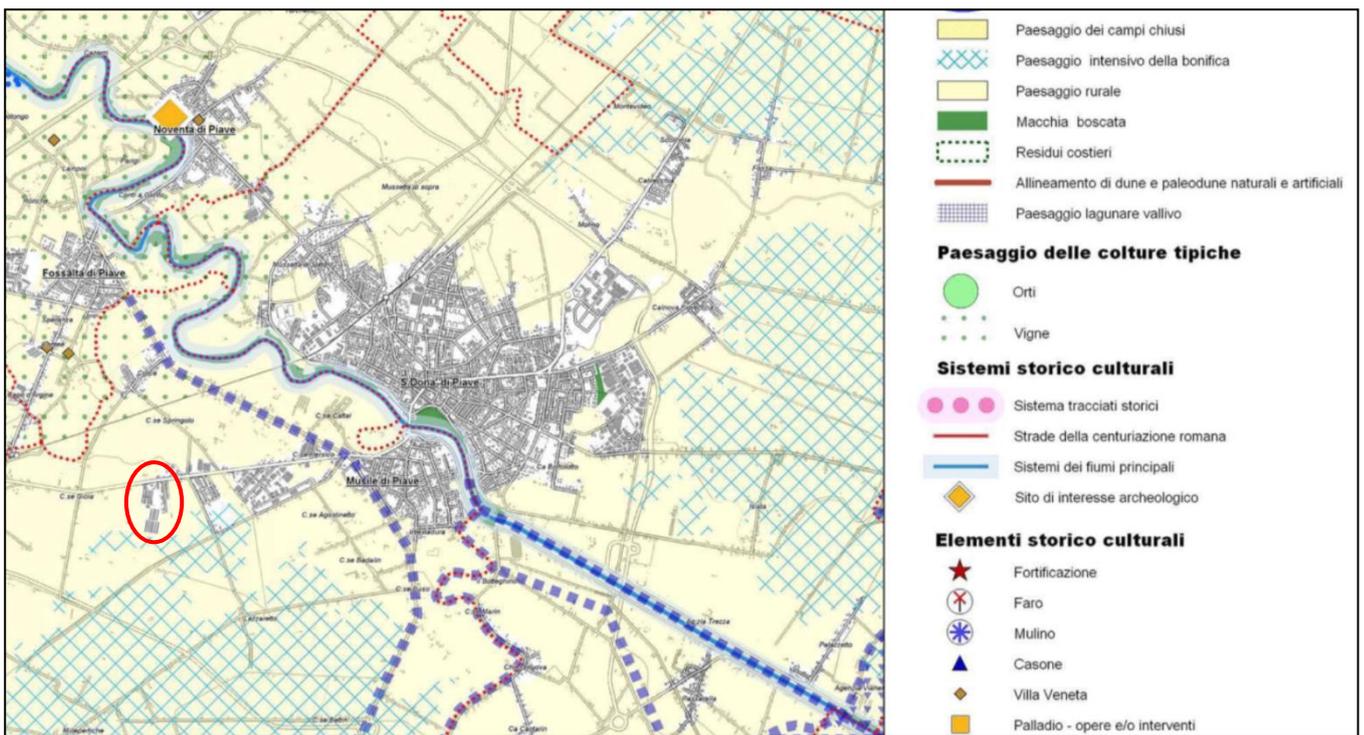


Figura 20: Particolare della Tav.5 del PTCP

L'analisi cartografica ha rivelato che il P.T.C.P. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento.

6.4 PAT del Comune di Musile di Piave

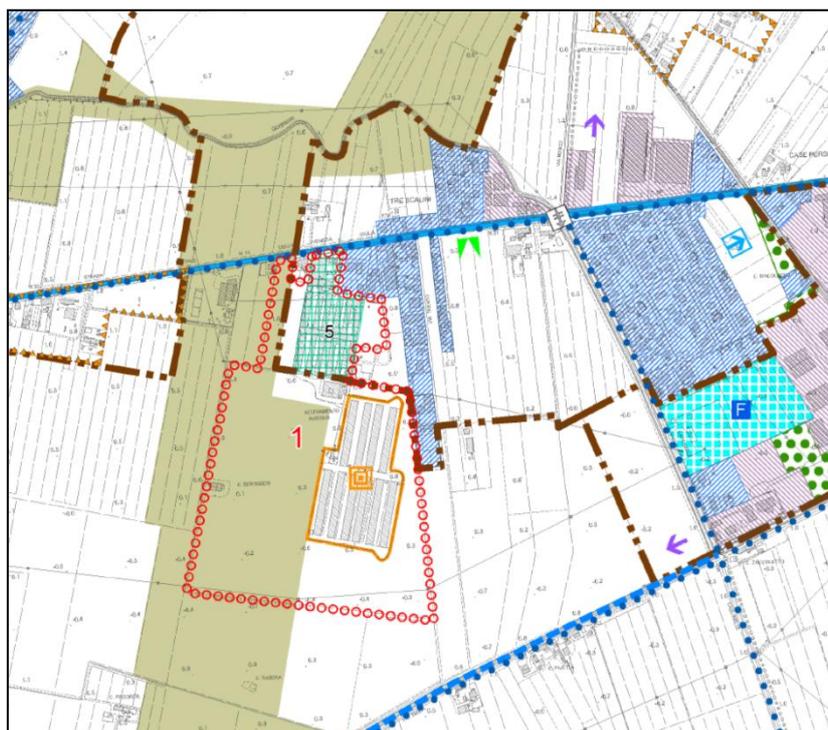
La Giunta Provinciale, con Delibera n. 22 del 20 marzo 2013, ha preso atto e ratificato l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Musile di Piave che è avvenuta in sede di conferenza di servizi decisoria in data 12 marzo 2013. La pubblicazione è avvenuta sul BUR n. 31 del 5 aprile 2013, in seguito alla quale il PRG vigente ha acquisito valore ed efficacia di primo Piano degli Interventi.

L'approvazione del PAT è avvenuto dopo un lungo processo di concertazione con tutti i soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, processo già avviato dall'Amministrazione precedente e proseguito dall'attuale, ed a seguito della sottoscrizione di un Accordo di Pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Venezia.

Il Piano di Assetto del Territorio approvato (che precedentemente era stato adottato dal Consiglio Comunale in data 28/01/2012, con delibera n. 5/2012), costituisce il primo e fondamentale strumento con cui la pianificazione comunale viene adeguata alle disposizioni della Legge Regionale Urbanistica n. 11/2004.

Nel PAT approvato, è di interesse quanto riportato nella Carta delle Trasformabilità, che individua nell'area in questione un'area e un contesto di "riqualificazione e/o riconversione".

Si tratta quindi di un'area agricola, dove tuttavia sono presenti elementi di carattere antropico-insediativo significativi, il cui utilizzo è stato negli ultimi decenni (fino al 2006) afferente all'attività di allevamento avicolo e che il PAT destina a progetto complesso e area di riconversione e riqualificazione ai sensi dell'art. 19.6 delle NTA.



Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

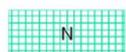
Art. 19.8

1. Ambito dell'allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina
2. Riqualificazione area produttiva di via Emilia e sviluppo residenziale di via Mincio
3. Parco, nuove residenza e servizi di via argine S. Marco sup. a Croce
4. Borgo dell'ospitalità di via Fossetta



Opera incongrua

Art. 19.9



Aree di riqualificazione e/o riconversione

Art. 19.6

1. Villaggio Granaio
2. Allevamento da riconvertire di via Mincio
3. Borgo Ca' Malpiero
4. Riqualificazione e sviluppo residenziale in via D. Chiesa
5. Allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina
6. Ponte della Catena

Figura 21: Particolare della Tav.5.4 del PAT del Comune di Musile di Piave

Va precisato che in relazione all'area in questione è stata approvata una Delibera Comunale (n. 163 del 2014) che ha come oggetto "Approvazione protocollo d'intesa per la conclusione di un accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004, da realizzarsi nell'ambito del contesto territoriale destinato alla realizzazione del programma complesso n. 1 del PAT (art. 19.8.1 della NT)".

La Delibera ha previsto di dare avvio di un procedimento di variante parziale della vigente strumentazione urbanistica generale, in attuazione del PAT, attraverso

l'approvazione di un Accordo pubblico-privato, ai sensi dell'art. 6 della LR n. 11/2004 e s.m.i. Il tutto è finalizzato alla riqualificazione dell'area con la realizzazione di un format innovativo denominato "Agrivillage Gustalia - Venezia Musile".

Attraverso l'analisi degli elaborati cartografici del PAT, in particolare della Tav.5.3 relativa alla "Carta delle Fragilità", si rileva che, relativamente alla compatibilità geologica, l'area in argomento viene classificata "Area di piana alluvionale indistinta".

Anche dal punto di vista della pianificazione comunale, quindi, non sono emersi elementi ostacoli alla realizzazione dell'intervento di cui trattasi.

6.5 Siti della rete europea Natura 2000

Le Direttive comunitarie Habitat (Direttiva 92/43/CEE) e Uccelli (Direttiva 2009/147/CE) sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Nella figura che segue si osserva come il sito del progetto non ricada all'interno di siti della Rete Natura 2000. I siti più prossimi alla zona di intervento sono invece la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 "Laguna di Venezia", il SIC IT3250031 "Laguna Superiore di Venezia" e il SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", come riepilogati nella successiva Tabella.

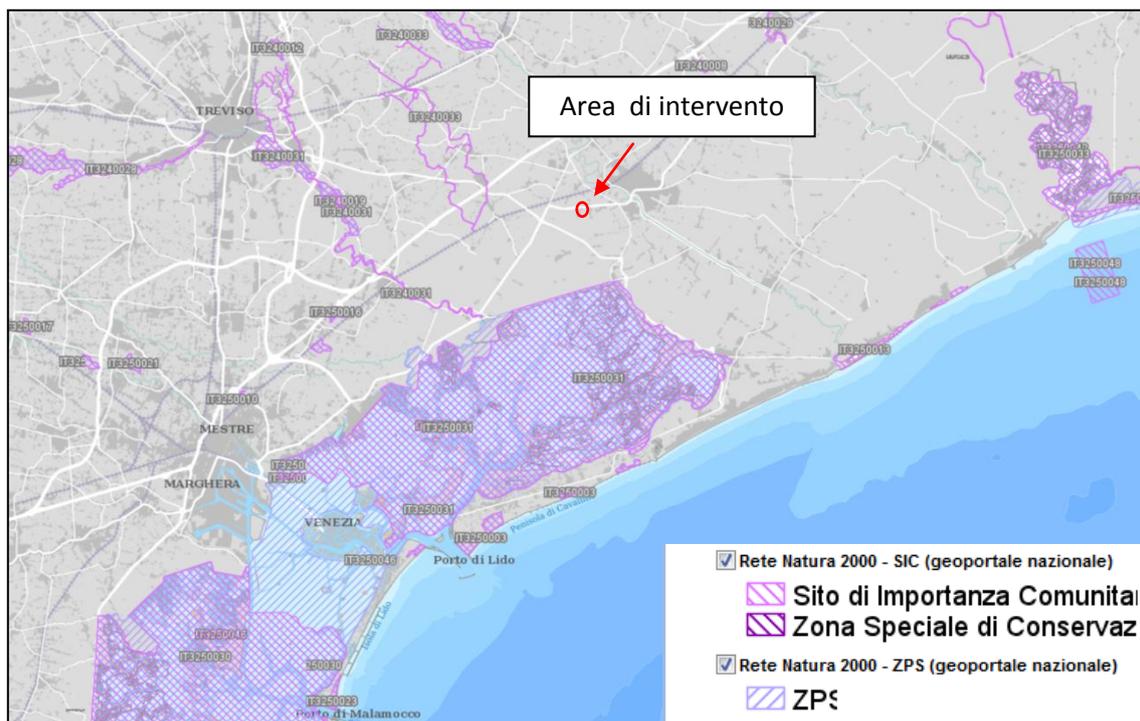


Figura 22: Individuazione delle aree della rete Natura 2000 (fonte: Atlante della Laguna) e dell'ubicazione dell'area di intervento (cerchio rosso)

Codice	Nome del Sito	Distanza dell'area (km)	Provincia
IT3250031	SIC Laguna Superiore di Venezia	4,5	VE
IT3240033	SIC Fiumi Meolo e Vallio	5,5	VE
IT3250046	ZPS Laguna di Venezia	4,5	VE

Tabella 3: Siti della rete Natura 2000 e distanza dal sito di intervento

Si evidenzia anzitutto che l'area d'intervento non interferisce direttamente con nessun SIC o ZPS. L'area in esame è posta a distanze ragguardevoli dai principali elementi della Rete Natura 2000, a titolo informativo si riportano di seguito le caratteristiche dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale più prossimi all'ambito d'intervento così come descritti da Formulario Standard.

IT 3250031 – Laguna superiore di Venezia

“Bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da

spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nordadriatico.

Importante area per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli. Area di nidificazione per alcuni caradiformi tra cui Cavaliere d'Italia e Pettegola. Presenza di tipi e sintipi endemici e di entità floristiche di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale”.

IT 3240033 – Fiumi Meolo e Vallio

Il Meolo e il Vallio presentano caratteristiche di ambienti tipici delle risorgive. I due corsi d'acqua che appartengono al SIC nascono dall'ecosistema acquatico denominato “delle risorgive”. Nel Formulario Standard, infatti, il sito SIC IT3240033 viene così definito:

“Corso d'acqua di risorgiva con tratti a vegetazione ripariale arbustiva. Buona qualità delle acque derivanti da risorgiva”.

IT 3250046 – Laguna di Venezia

La Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento di pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casse di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nidificazione per

numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Sulla base di quanto espresso, considerati la tipologia dell'intervento, ovvero il carattere temporaneo della campagna di recupero, distanza dal potenziale target e assenza di vettori che possano mettere in relazione i siti SIC e ZPS con gli impianti mobili, è possibile escludere l'esistenza di una qualsiasi interazione o interferenza tra la campagna di recupero e i succitati siti della rete Natura 2000.

7. CONCLUSIONI

Il presente studio di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ha previsto l'analisi dei potenziali impatti sotto il profilo ambientale e territoriale generati dall'attività di recupero di rifiuti inerti mediante frantumazione con impianto mobile da condurre in un'area sita a Musile di Piave (VE) per un durata totale non maggiore di 120 giorni.

Dalle analisi condotte nei paragrafi precedenti si ritiene che non vi siano impatti che incidono in modo significativo sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente. L'intervento in oggetto non prevede modifiche allo stato di fatto tali da compromettere l'attuale assetto urbanistico ed ambientale, in considerazione anche del carattere temporaneo dello stesso.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Sulla base dello studio effettuato, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente connessi all'attività in esame.

Mestre, 17 luglio 2017

Ing. Enrico Fabris

